

Scienze del Territorio

Volume 13, numero 1: “Il territorio essere vivente: oltre la dicotomia natura/cultura”

a cura di **Annalisa Giampino** e **Sergio Serra**

Call for papers – scadenza: 31 Maggio 2025

Negli ultimi anni, con un’importante accelerazione durante il periodo pandemico, è maturata una nuova idea di “natura” e delle relazioni di interdipendenza e di interconnessione tra esseri umani e non-umani intra-agenti, in risposta alle minacce e agli effetti dell’attuale crisi ecologica. La concezione emergente va oltre la visione dicotomizzante natura/cultura, nella quale si sono radicate le rappresentazioni che sorreggono e giustificano non soltanto gli attuali modelli pianificatori, ma anche i sistemi giuridici, economici, politici e sociali della cultura occidentale. Non si tratta semplicemente di riconoscere la capacità di *agency* del non umano, ma di ripensare e ripensarci come umani profondamente e responsabilmente interconnessi con il non umano in un insieme di relazioni orizzontali soggetto-soggetto vivificanti. Questa prospettiva se da un lato mette in discussione l’ontologia binaria basata sull’idea di un’umanità estranea ed esterna alle ecologie in cui vive, dall’altro complica il campo teorico e pratico della scienza del territorio.

Si tratta di un cambio di passo non privo di aporie e contraddizioni che merita di essere esplorato, analizzato in profondità oltre la fascinazione e l’assunzione acritica mettendo in tensione i presupposti teorici e le prassi operative delle varie discipline della scienza del territorio.¹ Il volume 13 n. 1 di Scienze del Territorio invita quindi a proporre contributi teorici e pratici per avviare una riflessione critica attorno alla prospettiva euristica di *territorio del vivente* e di *territorio essere vivente*. Il numero raccoglierà in particolare contributi che si sviluppino a partire da esperienze e riflessioni teoriche attorno alle questioni indicate sinteticamente a seguire.

1. Come e fino a che punto la prospettiva di *territorio del vivente* e di *territorio essere vivente* sfida la dicotomia esseri umani/natura che permea il modo di conoscere e agire occidentale? Quali sono i limiti e le contraddizioni? Quali nuove e articolate pratiche di convivenza definisce? Nell’articolato dibattito teorico sui concetti di natura e risorsa si sottolinea l’importanza

¹ Il tema sta alla base del PRIN “BioCoDe - Bioregional planning tools to co-design life places. Empowering local communities to manage and protect natural resources”, coordinato dall’Università di Firenze (P.I. Daniela Poli), con la partecipazione delle unità di ricerca delle Università di Cagliari (resp. Anna Maria Colavitti), del Molise (resp. Luciano De Bonis), di Palermo (resp. Filippo Schilleci), di Genova (resp. Giampiero Lombardini) e in collaborazione con l’Università La Sapienza di Roma (resp. Alberto Budoni).

di preservare il riconoscimento dell'alterità, poiché la sua negazione rischia di rafforzare posizioni dominanti che possono compromettere l'equità e la sostenibilità dell'azione territoriale. Ulteriori posizioni enfatizzano le specificità e il valore intrinseco della natura, proponendola come base per una relazione equilibrata e consapevole con il territorio, mettendo in crisi il modello dominante di crescita fondato su obiettivi di consumo e benessere. In tale direzione si discute sulla ridefinizione dei principi e dei modelli di azione legati alla sostenibilità territoriale e alla gestione delle risorse naturali, con particolare attenzione a nuove categorie relazionali legate a una lettura del patrimonio territoriale come soggetto vivente, esito del dialogo fra natura e cultura nel tempo lungo della storia. In questo quadro di riflessioni rientra anche il tema dei diritti bioculturali legati alle relazioni tra comunità e territorio e al ruolo fondamentale nella conservazione della natura.

2. Il *territorio del vivente / territorio essere vivente* definisce nuove ecologie territoriali che segnano un cambiamento radicale nel modo di pensare e progettare il territorio. Come possiamo ripensare la pianificazione oltre la dimensione tecnico-normativa, come atto relazionale che riconosce le interdipendenze e le vulnerabilità condivise tra tutte le forme di vita? In che modo la dimensione di interdipendenza fra umani e non umani si relaziona alla visione del territorio come coevoluzione fra natura e cultura? Quale spazio in questo processo per le memorie, i saperi e la storia di lunga durata? Accettare questa ipotesi di lavoro significa focalizzare i nostri sforzi sulla 'natura' dei processi, che sono processi politici e di politiche, per trovare soluzioni collettive generative e rigenerative costruite attraverso molteplici punti di vista e saperi, che valorizzino la dimensione profonda del territorio.
3. Il dibattito sulla governance territoriale deve affrontare la sfida di bilanciare partecipazione democratica e regolazione coercitiva, proponendo una revisione delle strutture di governo per rispondere efficacemente alle sfide ambientali e sociali. Una delle principali difficoltà consiste nel conciliare interessi privati e collettivi, rafforzando al contempo la partecipazione democratica e garantendo alle comunità un'effettiva capacità decisionale nella gestione delle risorse naturali e del patrimonio territoriale. La "transizione ecologica" richiede percorsi inclusivi dal basso, che coinvolgano le comunità nella condivisione di valori, conoscenze e visioni comuni. Questo approccio si orienta verso un maggiore equilibrio tra rappresentanza e azione diretta, ispirandosi a buone pratiche come biodistretti, distretti rurali e forme di governance partecipativa, come ad esempio gli strumenti pattizi di governo del territorio, indirizzati verso forme di autogoverno locale volte a promuovere una gestione condivisa e responsabile delle risorse naturali, rafforzando il ruolo delle comunità nella co-progettazione dei

luoghi di vita, nonché a valorizzare sia l'autonomia locale sia forme di regolazione condivisa in grado di superare le logiche di mercato, per riconoscere la "natura" come l'elemento centrale della governance.

Scadenza e procedura di trasmissione

Gli articoli – redatti e da pubblicare, se accettati, in lingua italiana, inglese, francese o spagnola – dovranno essere trasmessi esclusivamente a mezzo posta elettronica, allegandoli a un messaggio indirizzato a scienzedelterritorio@gmail.com. Tale variazione, rispetto all'abituale procedura di somministrazione online, è resa necessaria dal trasferimento in corso su nuova piattaforma telematica ed è unicamente riferita al fascicolo oggetto della presente Call.

La scadenza per la somministrazione è Sabato 31 Maggio 2025.

Gli articoli dovranno conformarsi rigorosamente alle linee-guida scaricabili (in italiano o in inglese) dall'indirizzo https://bit.ly/SdT_submission-guidelines, con particolare riferimento alla parte concernente l'oscuramento dei dati personali, e contenere ogni elemento addizionale ivi richiesto. Fin dal primo invio è richiesta una versione inglese di abstract e keywords.

Per ogni ulteriore informazione: rivista@societadeiterritorialisti.it.